



BERGSTEIGER
DÖRFER

TRIORA

Villaggio degli alpinisti

Nel Parco naturale delle Alpi Liguri



Schweizer Alpen-Club SAC
Club Alpin Suisse
Club Alpino Italiano
Club Alpin Suisse





Comune di Triora



Club Alpino Italiano



BERGSTEIGER
DÖRFER

TRIORA

Realizzato dal Comune di Triora
in collaborazione con
l'Associazione Turistica Pro Triora
Stampa: Tipografia San Giuseppe

© 2021 - Comune di Triora

LA CONVENZIONE DELLE ALPI



È un trattato internazionale tra gli otto Stati che insistono sull'arco alpino e la Comunità Europea che si pone i più alti obiettivi per lo sviluppo sostenibile della regione alpina.

Dagli anni 50, quando l'idea della Convenzione delle Alpi prende forma e compare per la prima volta nei documenti di fondazione della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA), fino all'entrata in vigore nel 1995 e all'inizio della sua realizzazione nel 2002, il cammino è stato lungo. Ma – paradossalmente – proprio ora che la crisi economica spinge ad accantonare ogni pensiero di tutela ambientale, la Convenzione acquista nuovo significato come strumento di sviluppo. Basta applicare, ove sia possibile, gli otto protocolli non solo nel contesto delle procedure burocratiche, ma soprattutto in termini di idee innovative per uno sviluppo economico sostenibile a livello locale.

I Club Alpini sono stati determinanti nella realizzazione dei protocolli della Convenzione delle Alpi, in particolare il Club Alpino austriaco, ha cercato di divulgarla al vasto pubblico e di rendere comprensibile la parte che si esprime in "legalese", impegnandosi nella realizzazione di progetti concreti coinvolgendo tutta la popolazione.

Un esempio è l'iniziativa dei Villaggi degli alpinisti. Attualmente le associazioni alpinistiche sono impegnate nel progetto internazionale di selezione

dei Villaggi degli Alpinisti in Austria, Germania, Italia e Slovenia, ponendo particolare attenzione alla loro storia, alle decisioni del passato e soprattutto ai loro obiettivi di sviluppo per il futuro. Infatti, non tutti i villaggi di montagna, dagli inizi del turismo alpino ad oggi, hanno conservato la loro identità. Molte località si sono votate al turismo invernale, e in nome dell'ospitalità hanno spianato pendii, deviato il corso di torrenti, scavato bacini di riserva, costruito funivie e grandi alberghi. Ne è risultata per la popolazione locale una dipendenza dallo sviluppo tecnologico, il cui culmine non sembra ancora raggiunto.

Con l'adesione ai Villaggi degli Alpinisti, i Club Alpini coinvolti nel progetto, attraverso le loro sezioni, sotto l'egida del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi e con il sostegno di altri partner delle Amministrazioni pubbliche e delle Associazioni turistiche, sanciscono in modo concreto la scelta a favore di uno sviluppo sostenibile e consapevole.

Caratteristiche dei villaggi degli alpinisti sono la loro appartenenza alle Alpi, le piccole dimensioni, la tranquillità, il risparmio energetico, il paesaggio armonioso, la storia alpinistica, la conservazione delle tradizioni popolari. In collaborazione con le sezioni locali del Club Alpino, questi villaggi si attivano per offrire all'ospite un ambiente incontaminato in cui svolgere una vasta gamma di attività che non richiedano supporti tecnologici: escursionismo, alpinismo, arrampicata, sci alpinismo, racchette da neve, sci di fondo, slittino. Anche il maltempo non è un ostacolo per muoversi all'aperto: passeggiate geologiche, birdwatching, visita di antiche miniere, musei, vecchie botteghe. Anche se a molti basta un luogo caldo e asciutto vicino al camino, una tazza di tè e un buon libro per passare piacevolmente anche un pomeriggio di pioggia. In breve, i villaggi degli alpinisti dovrebbero contare su una classe di ospiti che scelgono località dove è ancora possibile vivere una vacanza attiva nella natura, con senso di responsabilità e con una spiccata consapevolezza ambientale. Tra villaggio e ospite deve crearsi una simbiosi. Mentre l'ospite può lasciarsi alle spalle le preoccupazioni del quotidiano, le piccole comunità riescono a sviluppare un'economia su piccola scala che frena lo spopolamento della montagna. Ed è proprio questo che si vuole con la Convenzione delle Alpi: l'equilibrio tra protezione delle zone montane e sviluppo economico sostenibile. Obiettivo finale è quello di non "svendere" ad investitori estranei. Il tempo dirà se la pazienza e il duro lavoro saranno ripagati, ma noi – il Team internazionale del Progetto Villaggi degli alpinisti – ne siamo convinti: i villaggi degli alpinisti potrebbero svolgere un ruolo pionieristico nella regione alpina.

Presentazione del presidente del Cai sezione di Sanremo

Come mai Triora “Villaggio degli Alpinisti” se è un paese quasi sul mare? Questo è quello che potrebbe pensare chiunque cercasse Triora su una mappa. Infatti il paese è vicinissimo, in linea d’aria, al litorale della riviera ligure ponentina e la domanda appare quindi più che motivata. Triora però, chi la conosce lo sa, è ubicata in cima alla Valle Argentina, vicinissima alle pendici del Monte Saccarello, la cima più alta della Liguria ed è un luogo tradizionalmente di “gente di montagna”.

È un bellissimo e tranquillo centro storico, attrezzato per un’ accoglienza di tipo familiare. Ma è ricco di tracce e memorie di fatti che si sono succeduti nei secoli e qui, ancora oggi, sono vive numerose tradizioni, tenacemente mantenute dai suoi abitanti, che le propongono ai turisti in alcuni eventi di grande coinvolgimento e suggestione. Il paesaggio al contorno è caratterizzato da una vegetazione che alle coltivazioni a uliveti e vigneti (un tempo anche i cereali) alterna boschi di latifoglie e conifere, sino ai rigogliosi pascoli alpini alle quote più elevate del suo territorio.

Triora è un luogo, con le sue borgate e frazioni, dal quale si dipartono numerosi percorsi, da effettuare a piedi o in mountain bike immersi in un affascinante cornice naturale: dal fondovalle risalgono i versanti sino a raggiungere l’Alta Via dei Monti Liguri, in uno dei suoi tratti più elevati e panoramici, ora anche coincidente con il Sentiero Italia Cai. Sentieri percorribili facilmente per la gran parte dell’anno, ma, avendone l’adeguata esperienza e l’attrezzatura necessaria, salite più impegnative e scialpinistiche durante il periodo invernale, potendo sempre usufruire dell’appoggio, alla sommità (quota 2054 m, lungo la dorsale del Saccarello), del rifugio Sanremo–Tino Gauzzi, di proprietà della sezione CAI di Sanremo. Triora, il Saccarello e il Rifugio Sanremo nei primi anni del dopoguerra furono le tradizionali gite sciistiche festive dei soci CAI sanremesi.

A poca distanza dal paese si trovano alcune falesie attrezzate dove è possibile, con il dovuto rispetto, praticare l’arrampicata sportiva in un ambiente naturale di grande suggestione; in parallelo, il reticolo idrografico offre spettacolari discese in forre dove l’attività ludica del canyoning si sposa alla scoperta di ambienti acquatici di eccezionale qualità.

Queste motivazioni mi sembrano più che sufficienti per poter sostenere che Triora ben rappresenta l'idea e la filosofia dei Villaggi degli Alpinisti "Bergsteigerdorf". Luoghi dove il turismo è praticato nel rispetto dell'ambiente, con la presenza di strutture ricettive mai di grandi dimensioni e con un'accoglienza familiare e confortevole.

I Villaggi degli Alpinisti devono dare consapevole applicazione ai principi della Convenzione delle Alpi, trattato internazionale inteso a realizzare in modo organico la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco montano alpino, firmato a Salisburgo il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e UE, cui il 29 marzo 1993 si è aggiunta la Slovenia e quindi nel 1994 il Principato di Monaco.

La filosofia dei Villaggi degli Alpinisti è pienamente in sintonia con tali principi:

- mette in primo piano il rispetto e la valorizzazione della montagna alpina, in particolare sviluppando un'offerta turistica d'eccellenza ma sostenibile e la presa di coscienza in tal senso degli attori locali e degli ospiti;
- sostiene il presidio e il mantenimento delle capacità e potenzialità produttive locali, promuovendo il legame tra produttori locali e i consumatori ospiti;
- coinvolge le collettività locali nella preservazione dei valori culturali e del paesaggio e nella ricerca di soluzioni ponderate e accettabili rispetto alle esigenze di sviluppo economico.

L'ammissione di nuovi "Villaggi" nella comunità è coerentemente soggetta a criteri rigorosi:

- vicinanza con rispetto reciproco;
- divertimento ad alto livello;
- movimento con le proprie forze;
- stimolo senza frenesia; - vivacità senza rumore, criteri che appaiono ben connotarsi con l'approccio di vita della collettività di Triora.

È considerando tutto questo che la Sezione di Sanremo del Club Alpino Italiano ha sostenuto con convinzione sin dall'inizio la candidatura di Triora ad entrare in questa comunità, confidando che il riconoscimento aiuti nel tempo anche a tutelare, come già avviene oggi, il pregevole patrimonio naturale e umano di questo territorio.

Bruno Parodi

(Presidente CAI Sezione di Sanremo)

TRIORA NELLA STORIA



Le origini di Triora sono remote, ma di datazione più che incerta; anticamente vide i suoi territori abitati dai Liguri, popolo bellicoso, a fatica vinto e sottomesso dall'imperatore Augusto. Sicuramente appartenuta alla marca aleramica, indi a quella arduinica, divenne infine importante feudo della Contea di Ventimiglia.

Il periodo in cui Triora conobbe il maggior prestigio, per l'enorme importanza strategica e militare, fu quale nona podesteria della Repubblica di Genova, che l'acquistò il 4 marzo 1261; il suo territorio comprendeva i paesi di Bajardo, Castelfranco (oggi Castelvittorio), Ceriana, Montalto e Badalucco. Dalla casa madre ricevette ogni prerogativa, compresa quella di poter condannare alla pena di morte. In cambio, Genova ebbe un alleato fedele nei secoli, che sostenne sotto la sua bandiera numerose e cruenti battaglie, grazie alle sue fortezze ed alla cinta muraria impenetrabile. Esempio della sua



importanza fu la battaglia della Meloria tra Genova e Pisa, alla quale prese parte con trecento balestrieri.

Si diede propri Statuti, che rappresentano un modello di saggia amministrazione ed in cui il popolo intero partecipava alla gestione della cosa pubblica; erano stabilite regole e comportamenti in ogni frangente, dalla caccia alla pesca, dall'agricoltura e foreste alla filatura, dalla finanza alle fiere, dall'utilizzo delle fontane e delle sorgenti alla macina del grano. I trasgressori erano puniti severamente, ogni manchevolezza era additata al pubblico bando.

Durante la sua millenaria storia, Triora stipulò convenzioni con tutti i paesi vicini ed in particolare con Carpasio, Pigna, Castelfranco, Sospello, Briga Marittima, Tenda, Rezzo, Saorgio e Taggia. Rifornì la Repubblica di grano, vino e castagne (da qui il nome di Triora: Tria ora, tre bocche).

Un grave fatto macchiò purtroppo quel periodo di relativa pace e benes-



sere registratosi nei secoli XV e XVI: la caccia alle streghe. Negli anni 1587-1589 alcune donne del luogo e dei suoi possedimenti (Andagna, Montalto, Badalucco, Castelfranco) vennero accusate di stregoneria ed alcune furono condannate dopo orrendi supplizi. I trioresi non si vergognano di questa triste vicenda, bensì hanno dedicato alla questione convegni, mostre, libri ed anche uno spettacolo teatrale, nel corso del quale è stato riproposto il processo. Nelle guerre fra Savoia e Genova del 1625 e 1671 il borgo, mentre i paesi vicini venivano dati alle fiamme, sapeva valorosamente resistere, grazie alla collocazione ed alle fortificazioni. La vicinanza ai confini rese Triora teatro di importanti battaglie oltre un secolo dopo, sul Saccarello, al Monte Pellegrino e a Collardente, dove si scontrarono gli eserciti austro-piemontesi e quello francese del generale Massena, che in Triora aveva stabilito il suo quartier generale. Con la proclamazione della Repubblica Ligure, Triora



divenne capoluogo dell'ottavo cantone della giurisdizione degli Ulivi e, dal 1805 fino alla caduta di Napoleone, appartenne alla Francia ed in particolare all'85° dipartimento delle Alpi Marittime.

Dopo la caduta dell'imperatore, passò alla Casa Savoia, provincia di Nizza, per far parte, dal 30 marzo 1860, a seguito della cessione di Nizza e Savoia alla Francia, della provincia di Porto Maurizio.

La pagina più tragica della storia di Triora è quella che racconta la distruzione di gran parte del paese dei Tedeschi il 5 luglio 1944. Dove nulla poterono orde di barbari, pestilenze, terremoti, riuscì la furia del nazismo: interi quartieri, come quello storico del Rizèttu, vennero rasi al suolo, antiche case nobili, alberghi, negozi, la caserma dei carabinieri, il municipio vennero dati alle fiamme: in un attimo vennero cancellati segni di storia e cultura, contri-



buendo in modo determinante al progressivo spopolamento del paese e delle sue frazioni.

La ricostruzione fu lunga, laboriosa e difficile, l'inarrestabile abbandono delle campagne, la mancanza di lavoro fecero sì che l'economia del borgo andasse assumendo sempre più un carattere turistico

Favorita da un clima mite, da un'aria pura e dallo sgorgare di acque fresche e limpide, Triora ha puntato tutto sul turismo; sono sorte nuove villette, ardite carrozzabili hanno congiunto il capoluogo con le numerose frazioni. Resta da collegare soltanto Monesi di Triora, già importante stazione sciistica invernale, per ora raggiunta da una strada provinciale disagiata.

Le frazioni trioresi, originate da contadini mezzadri alle dipendenze di nobili casate, hanno tutte una loro storia da raccontare. Realdo ha una storia a

sé; già appartenente a Briga Marittima ed in procinto di diventare comune autonomo, entrò a far parte del Comune di Triora nel 1947, a seguito del Trattato di Pace, che smembrò il territorio brigasco, istituendo il Comune di Briga Alta. Triora acquistò una terra ricca di pascoli, dagli usi e costumi assai diversi dal capoluogo, in analogia forse con la vicina Verdeggia, da sempre confinante e nemica, ma entrambe unite da una cultura e da un dialetto ligure alpino, il brigasco, meritevole di tutela e valorizzazione.

La vicina Verdeggia, originata da un gruppo di brigaschi Lanteri, che presero a mezzadria le terre dei nobili trioresi Borelli, è adagiata ai piedi del Saccarello ed è stata ricostruita più a valle in seguito ad una valanga che seppellì gran parte dell'abitato. Loreto, piccolo gruppo di case, sulle antiche carte segnato come *Roca Salinorum* poiché vi avveniva lo scambio del sale fra i Liguri ed i Piemontesi, ha visto nel 1959 la costruzione di un ardito ponte dalla tecnica rivoluzionaria, alto ben 120 metri, dal quale fino a pochi anni fa temerari si lanciavano in salti con l'elastico

Cetta, al di là di questa imponente costruzione, è formata da piccoli gruppi di case dai nomi curiosi, a breve distanza l'uno dall'altro e uniti da un'agevole mulattiera. Similmente, anche Bregalla è divisa in raggruppamenti: il suo nome deriva dal dialetto bregallare, che equivale a belare: i suoi territori un tempo si prestavano particolarmente al pascolo ovino e caprino.

Creppo, così chiamato perché situato sul fianco di una montagna scoscesa, è invece un villaggio con le case addossate l'una sull'altra, se si eccettuano il piccolo gruppo del Poggio, sopra un pauroso strapiombo, e le borgatelle di Gerbonte e Drondo, oggi purtroppo completamente abbandonate. Altre borgate di Triora sono Goina, verdeggiante di prati e pascoli, nella valle del Capriolo, Borniga, il Pin e Carmeli, villaggi realdesi. Sono tutti citati per ultimi perché qui ancora sopravvivono antiche usanze altrove scomparse e dove oggetti agro-pastorali parlano di un passato florido che, purtroppo, non tornerà mai più.

In alto, dai 2200 metri del monte Saccarello, il colossale monumento al Redentore, che ha compiuto quest'anno 120 anni di vita, vigila sulle valli e sulle sue genti. Mai come oggi il suo aiuto e la sua protezione sono auspicabili.

Oddo Sandro
Storico triorese

IL PARCO DELLE ALPI LIGURI



Alpi affacciate sul mare e meraviglie della Natura in un territorio dalle mille sorprese, con la sua eccezionale biodiversità.

La vicinanza al mare e il passaggio dal clima della costa a quello delle Alpi in uno spazio così ridotto consentono al territorio del Parco di mostrare una varietà impressionante di microclimi e una stupefacente biodiversità vegetale e faunistica: un vero e proprio mosaico di specie viventi, molte delle quali endemiche e al limite del loro areale di appartenenza.

Piante di timo, cactus, fichi d'India e orchidee mediterranee convivono con genziane, rododendri e praterie alpine, assieme ad altre varietà che normalmente si trovano negli Stati del Nord Europa.

Di pari passo, anche la fauna selvatica costituisce motivo di interesse per i biologi di tutto il mondo: esemplari di aquila reale, pernice bianca, gallo forcello, camoscio e lupo popolano il territorio del Parco.



L'istituzione di un Parco Naturale nel Ponente Ligure è frutto di anni di buon lavoro svolto dagli Enti della Liguria che, specie nell'entroterra, hanno ribaltato punti di vista fortemente consolidati. Il Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri è il risultato di un'approfondita discussione e riflessione intrapresa già a partire dagli inizi degli anni '70 e '90 fra le istituzioni pubbliche, le associazioni private e le categorie economiche. Attraverso sentieri, strade secondarie e sterrate è possibile spostarsi da una valle all'altra del Parco utilizzando antichi percorsi di crinale oggi ripristinati, che offrono magnifici panorami a 360° sulle Alpi Liguri e il mare. Circa 2000 metri di dislivello separano infatti le zone più a valle da quelle più a monte dell'area protetta: la massima altitudine si raggiunge sulla vetta del Monte Saccarello, che con i suoi 2.200 metri è anche la cima più elevata dell'intera Liguria.

Il contesto territoriale

Il Parco delle Alpi Liguri, l'area protetta posta più a occidente della Liguria, si trova in Provincia di Imperia, incuneato fra il confine francese e il Basso Piemonte. I suoi circa 6.000 ettari di territorio sono distribuiti su tre valli: il comprensorio del torrente Nervia, con i Comuni di Rocchetta Nervina e Pigna raggiungibili dalla zona di Ventimiglia–Bordighera, è il più vicino al mare e si estende fra coltivazioni floricole, oliveti e vigneti che più a nord lasciano il posto a boschi di castagni, conifere e faggi.



L'Alta Valle Argentina, con il Comune di Triora gravitante su Arma di Taggia, presenta più ripidi dislivelli, selvaggi panorami naturalistici e centri abitati sorti su crinali o speroni rocciosi.

Più interna di tutte le altre, l'Alta Valle Arroscia, con i Comuni di Rezzo, Montegrosso Pian Latte, Mendatica e Cosio d'Arroscia, orbita su Imperia ed è la zona a più spiccata vocazione montana, contraddistinta da ampi pascoli ed estese superfici boscate.

Scopri il Parco

Circa 6.000 gli ettari da scoprire, 7 i Comuni coinvolti, tutti in Provincia di Imperia: Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte e Rezzo in Valle Arroscia, Triora in Valle Argentina, Pigna e Rocchetta Nervina in Val Nervia. Un mix straordinario di natura incontaminata e antropizzata, dove la biodiversità dialoga a tu per tu con l'espressione artistica e il lavoro quotidiano dell'uomo, dalla Preistoria a oggi.

Ce n'è per tutti i gusti: foreste che rievocano leggende e paesaggi alpini (Tosta d'Alpe, Gerbonte, faggeta di Rezzo), pareti di roccia e cavità sotterranee (Gole delle Fascette e dell'Incisa, falesie di Realdo e Loreto, Grotta della Melosa), paradisi vegetali e botanici (il lariceto delle Navette, i rododendri del Monte Saccarello, il gruppo montuoso Toraggio-Pietravecchia), ma anche punti di avvistamento privilegiati per la fauna (vivono qui, fra gli altri, l'aquila



reale, il gallo forcello e il picchio nero, il camoscio, il gatto selvatico e il lupo). Nulla di più attraente per un escursionista, che nel Parco Alpi Liguri può camminare indietro nel tempo sul mitico Sentiero degli Alpini o lungo la storica Via Marenca, sull'Alta Via dei Monti Liguri e lungo i percorsi di crinale che mozzano il fiato fra ininterrotte catene di cime, orizzonti di mare e borghi medievali. Vera essenza di Liguria.

E non ci si stupisce più se qui i Romani sono arrivati più tardi che altrove: la fierezza un po' selvatica del popolo antico è rimasta in quello moderno dell'entroterra, che ha continuato a faticare per vincere la resistenza di un territorio bellissimo ma aspro, arrampicandosi su migliaia di muretti a secco per strappare vita alla roccia.

Ovunque nel Parco, se ci si affaccia dai sentieri, si scorgono tracce dell'uomo: villaggi con chiese affrescate, parrocchiali barocche, ponti e malghe in pietra, opere difensive e piccoli musei che portano avanti memorie e tradizioni di una gente abituata al volto meno conosciuto ma più suggestivo e autentico del territorio. Le storie delle antiche contese territoriali, dei passaggi di maestranze artistiche e delle tradizioni locali si intrecciano facilmente alla natura, sulle pagine di un grande libro che il Parco Alpi Liguri ha il compito (e il privilegio) di conservare e valorizzare.

Tutte le informazioni su www.parconaturalealpiliguri.it



ALTA VIA DEI MONTI LIGURI

L'Alta Via dei Monti Liguri, questo straordinario percorso escursionistico, è lunga più di quattrocento km. Attraversa tutta la Liguria con partenza da Ventimiglia a La Spezia o viceversa e è raggiunta da innumerevoli sentieri che permettono di raggiungerla anche dalla costa.

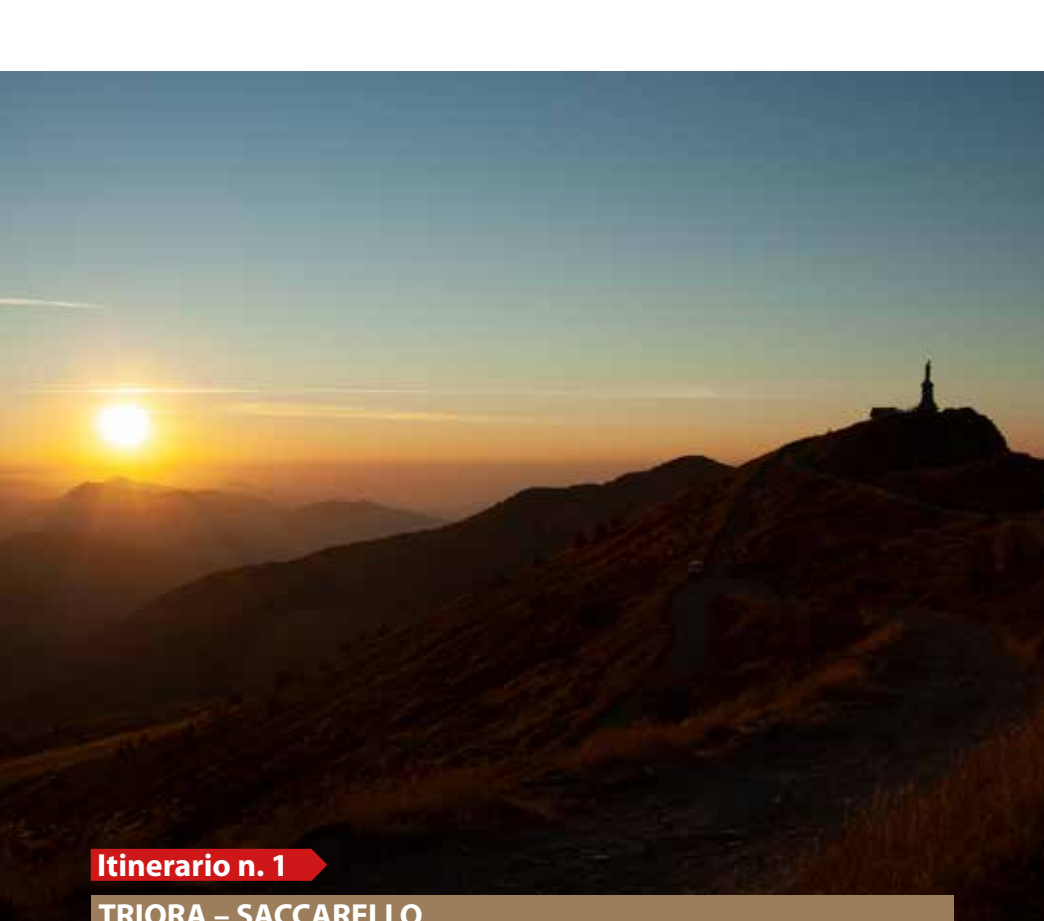
Anche se non esistono tappe rigide e prefissate quelle che gravitano sul nostro territorio sono almeno tre.

- 1 Dal Rifugio Muratone al Rifugio Allavena
- 2 Dal Rifugio Allavena al Rifugio Sanremo
- 3 Dal Rifugio Sanremo al Colle San Bernardo di Mendatica

L'AVML è contrassegnata da un segnavia di colore bianco e rosso con la scritta centrale AV.

Itinerari a piedi

- 1 Triora – Saccarello
- 2 Sentiero degli alpini
- 3 Triora – Passo della Guardia – Goina – Triora
- 4 Colla Melosa – Triora
- 5 Triora – Realdo
- 6 Realdo – Saccarello – Passo Garlenda
- 7 Triora – Loreto – Triora
- 8 Colla Melosa – Pietravecchia
- 9 Colla Melosa – Balconi di Marta
- 10 Il Monte Saccarello da Verdeggia
- 11 Realdo – Sanson – Realdo
- 12 Il Monte Saccarello da Monesi
- 13 Cetta – Colle Langan
- 14 Triora – Goina
- 15 Passo della Guardia – Monte Frontè
- 16 Creppo – Monte Gerbonte
- 17 Saccarello – Rifugio Don Barbera
- 18 Rifugio Don Barbera – Marguareis
- 19 Triora – Lago Degno
- 20 Passo Teglia – Passo Mezzaluna
- 21 Passo della Guardia – Monte Monega
- 22 Realdo – Notre-Dame des Fontaines



Itinerario n. 1

TRIORA – SACCARELLO

Dal borgo di Triora si prende in direzione del castello e successivamente del cimitero.

Ci si ricongiunge alla sp89 e dopo il passo di Gorda si attraversa il passo di Grimperto, poi il passo del Pellegrino (1398 m. slm.) per arrivare al passo della Guardia.

Da qui inizia la tortuosa Chizzairora che ci porta a passo Garlenda (2021 m. slm.) Seguendo verso sinistra, superato il Cimonasso, si passa dal rifugio Sanremo, poi dal rifugio la Terza e si giunge al monte Saccarello, che con i suoi 2200 m. slm. è la vetta più alta della Liguria.

Si ritorna per lo stesso sentiero.

- Tempo di percorrenza : 7 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa 1420 m.



Itinerario 2

MELOSA - MONTE TORAGGIO IL SENTIERO DEGLI ALPINI

Il Sentiero degli alpini fu realizzato tra il 1936 e il 1938 un'opera di alta ingegneria bellica e un'ardita progettazione per permettere ai soldati italiani di muoversi, con i muli, in ambienti montani molto impervi.

Il sentiero è un otto con parte centrale la gola dell'Incisa e può essere percorso con diverse varianti e direzioni.

Segnaliamo il sentiero classico con partenza da Colla Melosa da cui si prende lo sterrato fino al primo tornante Fontana Italo (1660 m. slm.) e da qui si taglia il pendio roccioso per prendere il sentiero vero e proprio che prosegue sotto i contrafforti rocciosi del Pietravecchia.

Il sentiero perde quota per risalire a zigzag fino alla Gola dell'Incisa (1685 m. slm.) da cui se possibile (segnalazioni in loco) seguiamo sul versante italiano fino a scavalcare la cresta per arrivare al Passo di Fonte Dragurina. (1810 m. slm.) Saliamo sulla vetta del Monte Toraggio (1973 m. slm.).

Ritornati al passo seguiamo per la Gola dell'Incisa su territorio francese. In un bel lariceto risaliamo al passo della Valletta (1918 m. slm.) da dove su sentiero possiamo ridiscendere sul percorso iniziale.

- Tempo di percorrenza: 7 ore
- Difficoltà: EE – Escursionisti Esperti
- Dislivello in salita e discesa: 750 m.



Itinerario 3

Anello di Goina

Da Triora al Passo della Guardia - Goina e ritorno Conifere, castagneti e torrenti

Dal borgo di Triora si prende in direzione del castello e successivamente del cimitero.

Giunti in cresta si prende il sentiero di crinale nel bosco di conifere del Monte Trono per ricongiungersi alla strada sp89 lungo la Sella Cima del Corvo (1185 m. slm.).

La strada riprende il crinale per arrivare al Monte Pellegrino (1521 m. slm.) che si aggira.

Prima di arrivare al Passo della Guardia si prende sulla destra il sentiero che scende a Case Goina (1000 m. slm.).

Dallo storico abitato immerso nei castagneti secolari il sentiero rientra dolcemente verso il borgo di Triora passando per i ruderi della Chiesa di S. Caterina.

- Tempo di percorrenza: 6 ore e 30 minuti
- Difficoltà: E – Escursionistico.
- Lunghezza 18 km
- Dislivello: in salita e in discesa 831 m.



Itinerario 4

Colle Melosa - Triora Sentiero del Parco

Da Colle Melosa (1520 m. slm.) si percorre il sentiero che scende al lago artificiale di Tenarda e, aggirandolo, si raggiunge la strada asfaltata SP67 percorrendola fino al colle Belenda (1360 m. slm.).

L'itinerario prosegue lungo la costa del Carmo Gerbontina per arrivare alle Case Goeta (1010 m. slm.).

Si scende verso l'abitato di Loreto (650 m. slm.) e li superato il ponte moderno si scende verso il ponte di Mauta.

Il sentiero risale dolcemente verso la chiesa di S. Bernardino del XV secolo alle porte dell'abitato di Triora.

- Tempo di percorrenza: 5 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Lunghezza: 14 Km.
- Dislivello: in salita 597 m. – in discesa 1360 m.



Itinerario 5

Triora – Realdo Sentiero del Parco

Dal borgo di Triora si raggiunge la Chiesa di S. Agostino. Il primo tratto dell'itinerario percorre la strada sp89 da cui si apre il panorama sull'intero borgo. Arrivati al tornante in località Villaro si prende lo sterrato verso il Foresto, l'itinerario è immerso in boschi di latifoglie costituiti prevalentemente da castagni e carpini neri.

Attraversato il rio di Bregalla si passa sopra il centro abitato di Bregalla (810 m slm.) e proseguendo si incontra il centro abitato di Creppo (785 m. slm.). Il sentiero continua ad aggirare a mezza costa il Monte Croce Castagna passando sopra il Bricco Moriano. Attraversando diversi rii e uno storico ponte medievale si giunge al borgo brigasco di Realdo (1030 m. slm.).

- **Tempo di percorrenza:** 5 ore
- **Difficoltà:** E – Escursionistico
- **Lunghezza:** 12,7 km.
- **Dislivello :** in salita 967 m – in discesa 718 m.



Itinerario 6

REALDO – PASSO GARLENDIA Sentiero del Parco

Dal borgo di Realdo (1030 m. slm.) si prende il sentiero per Verdeggia (1080 m. slm.) poi il percorso diventa ripido e tra boschi di conifere (lariceti e pecete) si arriva a case Vesignana (1500 m. slm.).

Si percorre per un breve tratto la strada militare sterrata sp67 e arrivati al passo Collardente si prende l'Alta Via dei Monti Liguri per giungere sulla cima del Monte Saccarello (2200 m. slm.) la vetta più alta della Liguria.

L'itinerario prosegue lungo il crinale per venire alla statua in ghisa del Redentore (2164 m. slm.) Continuando si passa per Cima Valletta (2059 m. slm.) e si giunge a Passo Garlenda (2016 m. slm.).

Nell'ultimo tratto incontriamo il rifugio la Terza e il rifugio Sanremo utili per il pernottamento.

- Tempo di percorrenza: 5 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Lunghezza: 12 km
- Dislivello: in salita 1444m. – in discesa 465 m.



Itinerario 7 – ad anello

Il cammino tra Cielo e Terra Triora – Loreto – Triora

Partendo dalla parte bassa del centro storico si prendono le indicazioni per la chiesa campestre di San Bernardino (questo gioiello merita una visita munendosi preventivamente delle chiavi presso il museo Etnografico e della stregoneria).

Si prosegue verso Loreto su una mulattiera che una volta era contornata da vigneti e campi coltivati a grano.

Arrivati al ponte di Mauta si consiglia una sosta prima di risalire al santuario di Loreto vicino al moderno ponte alto 120 metri.

Attraversata la strada asfaltata in direzione Triora si prende la mulattiera dove si trovano diverse cappellette votive e che riporta all'abitato di Triora.

- Tempo di percorrenza – 2 ore
- Difficoltà – T – Turistico
- Dislivello – in salita e discesa 234 m



Itinerario 8

MELOSA – MONTE PIETRAVECCHIA

Da Melosa, proseguendo sulla carrozzabile si imbecca sulla destra il sentiero che raggiunge il Monte Grai.

Il tracciato di mezza costa si sviluppa gradatamente in salita, offrendo panorami sempre più ampi sulle montagne circostanti.

Dopo circa 45 minuti percorriamo la strada carrozzabile verso ovest si raggiunge la Sella d'Agnaira (1869 m. slm.) e quindi lasciando la carrozzabile salendo sulla destra si arriva al Passo della Valletta (1909 m. slm.) .

Dal passo si può salire sulla cima del Monte Pietravecchia (2038 m. slm.) magnifica zona coperta di rododendri e suggestivo punto panoramico.

Si può tornare per lo stesso itinerario o sulla strada carrozzabile.

- Tempo di percorrenza: 4 ore e mezza.
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa 497 m.



Itinerario 9

MELOSA – BALCONI DI MARTA

Da Melosa, proseguendo sulla carrozzabile si imbecca sulla destra il sentiero che raggiunge il Monte Grai. (2013 m. slm.) che si raggiunge in 45 minuti.

Da qui superando il Colle Bertrand in meno di un ora si arriva alla Cima di Marta (2135 m. slm.) in territorio francese.

Volendo si può proseguire per il Balcone di Marta (2122 m. slm.) caratterizzato da un gigantesco forte sotterraneo. Per la visita ai bunker necessarie pile e pianta.

Ritorno per lo stesso itinerario.

- Tempo di percorrenza: 5 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa 595 m.



Itinerario 10

Il Monte Saccarello da Verdeggia

Dalla piazzetta di Verdeggia (1092 m. slm.) imbocchiamo la ripida salita che porta alle Case Colombera (1148 m. slm.) e superati i ruderi di Case Cabanne arriviamo alle case di Vesignana (1550 m. slm.) Da qui continuiamo a sinistra ed in breve tempo siamo al Passo di Collardente (1600 m. slm.).

Da qui prendiamo il sentiero (Alta Via dei Monti Liguri) che ci porta al Passo di Tanarello da dove possiamo vedere la cima del Monte Saccarello (2200m. slm.).

L'Alta Via prosegue in cresta e la seguiamo fino al Passo Garlanda (2021 m. slm.) da dove prendiamo la discesa fino al Passo della Guardia. Da qui la strada provinciale in direzione Triora e dopo poco sulla destra la pista che ci porta a Verdeggia.

- Tempo di percorrenza: 8 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa 1200 m.



Itinerario 11 – ad anello

Realdo – Bassa di Sanson – Collardente – Realdo

Dal borgo alpino di Realdo seguiamo il sentiero che ci porta a Borniga (1308 m. slm.), da cui si prosegue per arrivare al Pin. Superata la piana dell'Abenin imbocchiamo il ripido sentiero che ci porta alla Bassa di Sanson (1705 m. slm.).

Proseguiamo sulla sterrata, passando dal Monte Collardente (1777 m. slm.) per arrivare al passo di Collardente (1601 m. slm.) da cui inizia la discesa sulla chiesa di Sant'Antonio e poi a Realdo.

I due sentieri uniti in questo anello, permettono dal paese di Realdo di raggiungere l'Alta Via.

- **Tempo di percorrenza:** 3 ore e mezza
- **Difficoltà:** E – Escursionistico
- **Dislivello:** in salita e discesa 753 m.



Itinerario 12

Il Monte Saccarello da Monesi

Dalla frazione di Monesi di Triora prendiamo la strada che innalzandosi tra i larici sale con tornanti e arrivati a quota 1525 prendiamo a sinistra la mulattiera che ci porta alla Margheria Panizzi (1656m.) Salendo tra i pascoli arriviamo al Passo Garlenda (2021 m.) Lasciando a sinistra il sentiero che porta al Frontè, continuiamo sull'Alta Via sul crinale raggiungiamo la statua in ghisa del Redentore e dopo breve raggiungiamo la sommità del Monte Saccarello a 2200 m. slm.

Torniamo sulla strada militare che ci riporterà da dove siamo partiti.

- **Tempo di percorrenza: 6 ore**
- **Difficoltà: E – Escursionistico**
- **Dislivello in salita e discesa: 950 m.**



Itinerario 13 – Sentiero della castagna.

Cetta – Colle Langan

Ben due itinerari partono dalla frazione di Cetta (754 m. slm.) al Colle Langan. Il primo attraversa tutto l'abitato di Cetta, con le varie borgate, per arrivare alle case Rielli e da qui al Rio Grogardo.

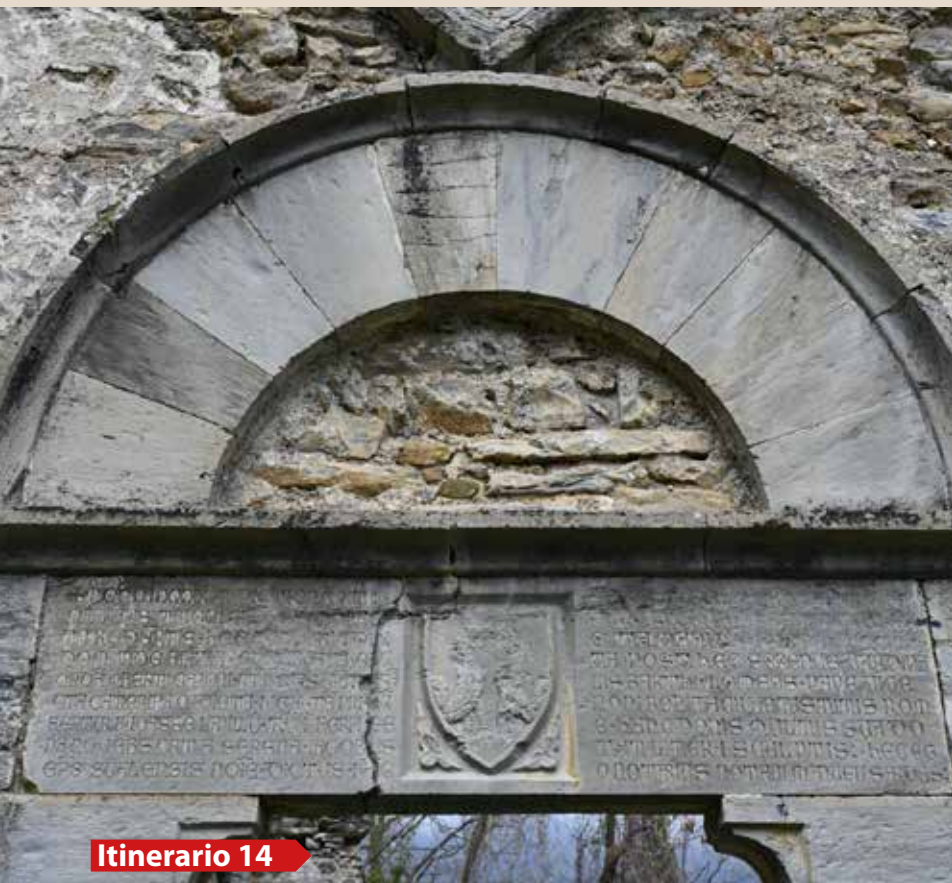
Il secondo dalla piazza parcheggio scende giù verso il fiume, e anche questo, superato il bivio che porta a Triora o al Lago Degno, porta al Rio Grogardo che si attraversa su un ponte.

I due sentieri salgono tra castagneti secolari, tra ruderi di casoni per arrivare sulla strada di Colle Langan. (1127 m. slm.).

Da qui se si desidera si può fare un'escursione a San Giovanni dei Prati oppure al Lago di Tenarda e a Colla Melosa.

Per il rientro si può utilizzare uno dei due sentieri non usati in salita, pure da Colle Belenda prendere il sentiero che da Case Goetta riporta a Cetta.

- **Tempo di percorrenza: 4 ore (senza le eventuali varianti)**
- **Difficoltà: E – Escursionistico**
- **Dislivello in salita e discesa : 473 m.**



Itinerario 14

Triora – Goina

Pianeggiante sentiero che dal centro storico di Triora (780 m. slm.) ci porta alla frazione di Goina (1228 m. slm.) Incontriamo sul sentiero i ruderi della chiesa di Santa Caterina del XIV secolo, costruita nel 1390 dalla famiglia Capponi.

Tra boschi di castagni e ruderi di vecchi casolari, attraversando rii si giunge alla frazione ormai quasi disabitata.

Utilizzeremo per il rientro lo stesso sentiero.

- Tempo di percorrenza: 4 ore
- Lunghezza: 18 km.
- Difficoltà: T – Turistico
- Dislivello 448 m.



Itinerario 15

Passo della Guardia – Monte Frontè

Dal Passo della Guardia (1489m. slm.), raggiungibile in auto o seguendo le indicazioni del sentiero 1, procediamo a piedi sulla strada sterrata che superato il Ciotto delle Gioie dopo 4 Km. ci porta al Colle del Garezzo (1771 m. slm.). Da qui inizia il sentiero che in cresta, tra bellissimi prati in fiore, arriva alla cima del Monte Frontè (2152 m. slm.) su cui è installata una statua della Madonna.

Lasciata la cima scendiamo al Passo Garlenda e da qui prendiamo il sentiero che ci riporta al Passo della Guardia.

- Tempo di percorrenza: 4 ore e mezza
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello: in salita e discesa 663m.



Itinerario 16

Creppo – Monte Gerbonte

Dalla frazione Creppo (786 m. slm.) seguendo le indicazioni, prendere il sentiero che scende nel fiume Argentina. Dopo aver attraversato un ponte di legno inizia la salita, supereremo le Case Bruzzi e il sentiero, prima scoperto, entrerà nella foresta demaniale di Gerbonte.

A 1700 m. slm. arriviamo alla caserma della Forestale. Da qui superato il prato possiamo salire sulla cima del Gerbonte (1727 m. slm.).

Ritornati alla caserma della Forestale, possiamo salire con sentiero sul Monte Ceriana (2025 m. slm.) oppure ritornare nella foresta o per il sentiero di andata o verso Parvaglione e da qui, superata Borniga, ridiscendere a Creppo.

- Tempo di percorrenza: 8 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa: 1543 m.



Itinerario 17

Dal Saccarello al Rifugio Don Barbera

Imperdibile itinerario che dalla montagna più alta della Liguria ci porta alla vetta più alta delle Alpi Liguri, la punta Marguareis (2651 m. s.l.m.).

Iniziamo questa spettacolare traversata partendo o dal rifugio Sanremo o dal rifugio la Terza, dove abbiamo pernottato, per raggiungere, superata la statua del Redentore, il passo del Saccarello (2145 m. slm.). Da qui raggiungiamo il passo Tanarello (2045 m. slm.).

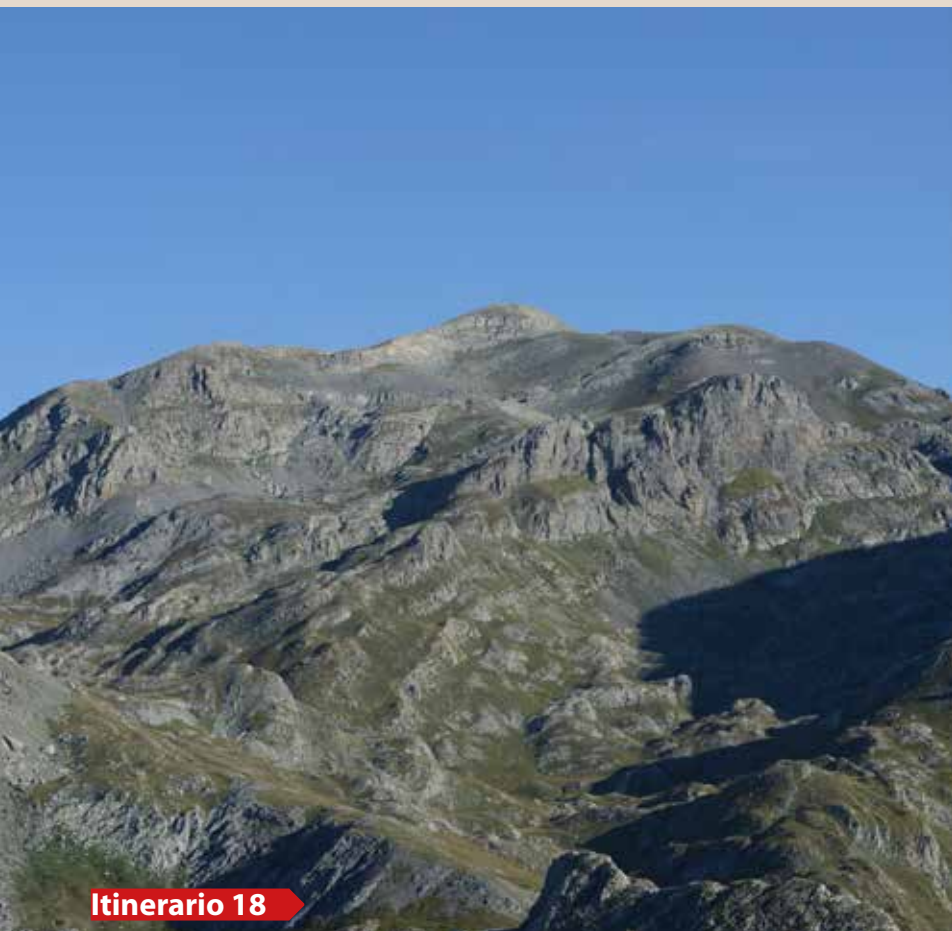
Da qui prendiamo la "Strada Cannoniera" che passa sotto la Cima Missun e poi arriviamo alla Colla Rossa (2172 m. slm.).

Da qui supereremo la Cima di Velega, il Colle del Vescovo e il Colle delle Selle Vecchie (2099 m. slm.).

In tre quarti d'ora arriviamo al Colle dei Signori dove si trova il rifugio Don Barbera (2079 m. slm.).

Se non siete stanchi potete continuare per il sentiero 18.

- Tempo di percorrenza: 5 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa 820 m.



Itinerario 18

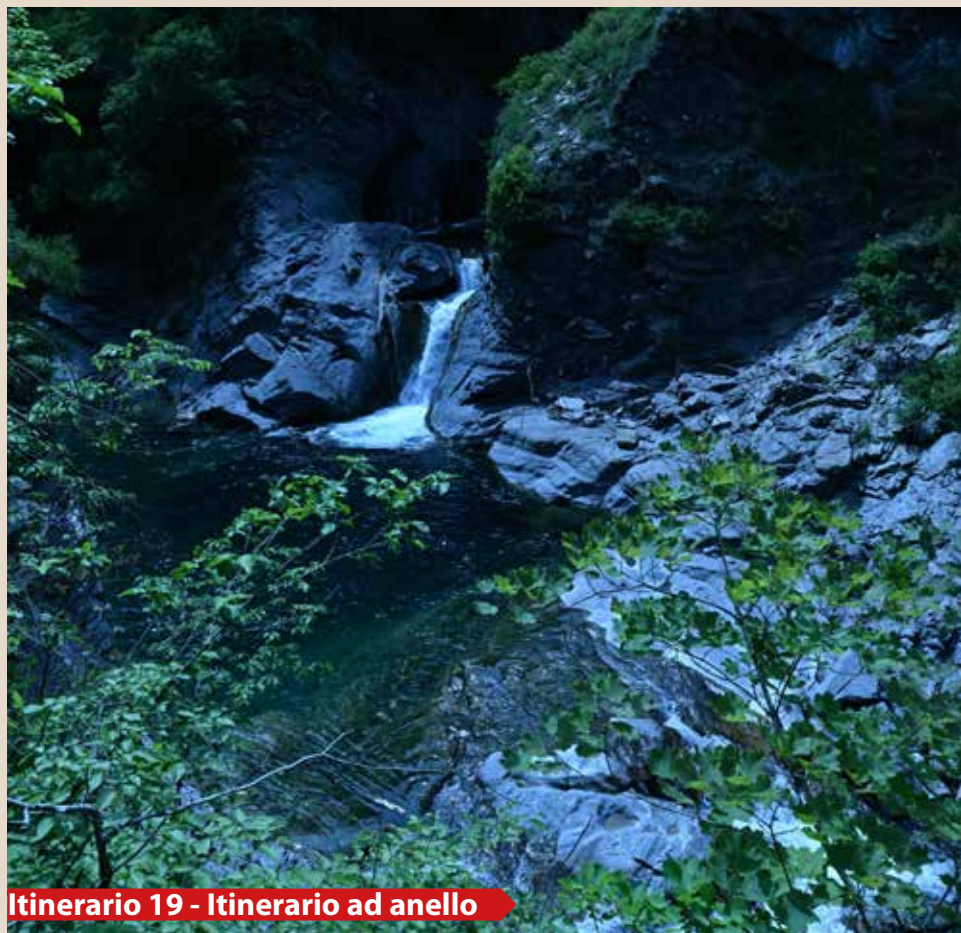
Rifugio Don Barbera – Marguareis

Diverse escursioni possono essere effettuate dal rifugio, noi scegliamo la salita alla regina delle Alpi Liguri.

Dal Rifugio Don Barbera (2079 m. slm.) prendiamo il sentiero segnalato che ci porta al Colle della Gaina (2358 m. slm.) Da qui saliamo sul ripido crinale, esposto in alcuni punti, per arrivare per via diretta alla grande croce metallica che è posta sulla Punta Marguareis (2651 m. slm.).

Per il ritorno scendiamo tra tornanti sul più facile sentiero che ci riporta alla Bassa della Gaina e da qui al rifugio.

- **Tempo di percorrenza: 3 ore e mezza.**
- **Difficoltà: EE – Escursionisti Esperti.**
- **Dislivello in salita e discesa: 572 m.**



Itinerario 19 - Itinerario ad anello

Triora – Lago Degno

Dal borgo di Triora (780 m. slm.) prendiamo al fondo del paese, nei pressi della chiesa della Madonna delle Grazie, la mulattiera che ci porta a Molini di Triora (460 m. slm.). Da qui in direzione Colle Langan percorriamo un tratto di strada asfaltata fino al primo tornante.

Da qui un comodo sentiero ci conduce alla confluenza del Rio Grogardo con il torrente Argentina dove si trova il suggestivo Lago Degno (546 m. slm.).

Proseguendo il sentiero in direzione Cetta troviamo poi il bivio che ci porta al ponte di Mauta e poi a Triora.

- Tempo di percorrenza: 3 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa 420 m.



Itinerario 20

Da Passo Teglia al Passo di Mezzaluna

Da Passo Teglia (1385 m. slm.) raggiungibile in autovettura o con altro itinerario prendiamo sulla sinistra il bellissimo sentiero pianeggiante che attraverso faggete ci porta al Ciotto di San Lorenzo (1373 m. slm.) luogo che merita una sosta per la presenza di tracce misteriose.

Da qui proseguiamo il leggera salita verso il passo della Mezzaluna (1452 m. slm.) Per il ritorno consigliabile la salita al Carmo dei Brocchi (1610 m. slm.) da cui si ha una magnifica vista su Triora e le montagne circostanti.

- Tempo di percorrenza: 3 ore
- Difficoltà: T – Turistico
- Dislivello in salita e discesa 225m



Itinerario 21

Dal Passo della Guardia al monte Monega

Dal Passo della Guardia (1489m. slm.), raggiungibile in auto (strada sterrata) o seguendo le indicazioni del sentiero 1, iniziamo questo sentiero ad anello. Dalla piazzola destinata a ristoro prendiamo a destra il sentiero di mezza costa che sale al passo della Lecca (1515 m. slm.) Da qui, tralasciando il sentiero che porta giù alla Rocca della Mea e quindi a Corte, proseguiamo a sinistra per arrivare al Passo di Monega (1656 m. slm.) Da qui ultimo sforzo ed eccoci alla vetta del Monte Monega (1868 m. slm.).

Seguendo la dorsale arriviamo al Colle del Garezzo (1771 m. slm.) da cui inizia la discesa su strada sterrata per il Passo da cui siamo partiti.

- Tempo di percorrenza: 4 ore
- Difficoltà: E – Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa 379 m.



Itinerario 22

Da Realdo a Notre-Dame des Fontaines

Con partenza dalla frazione Realdo (1030 m. slm.) prendiamo il sentiero che ci porta alla chiesa di Sant'Antonio e di proseguiamo verso il Passo di Collardente (1601 m. slm.)

Da qui imbocchiamo la mulattiera in territorio francese che ci porta attraverso il Col Linaire alla chiesetta di Notre-Dame des Fontaines (866 m. slm.). Il santuario viene definito "La Cappella Sistina delle Alpi" per i pregevoli affreschi del Canavesio. (Informarsi preventivamente sugli orari di apertura). Il ritorno può avvenire per lo stesso percorso.

- Tempo di percorrenza: 6 ore
- Difficoltà: E-Escursionistico
- Dislivello in salita e discesa 1306m.

ITINERARI IN MOUNTAIN BIKE

Buona parte degli itinerari descritti a piedi possono essere utilizzati anche con la mountain bike anche se a volte solo in discesa e a volte solo da esperti.

Indichiamo una serie di itinerari da percorrere in bici, precisando che gli stessi possono avere diverse combinazioni e distanze in base alla preparazione.

Triora – Saccarello

Da Triora (780m. slm.) si segue la strada che porta al Passo della Guardia (prima asfaltata e poi sterrata). Arrivati al Passo si gira a sinistra in direzione del passo Collardente dove si prende sulla destra la deviazione che sale verso il Passo Tanarello.

In breve si arriva sul monte Saccarello ed alla statua del Redentore.

Si ritorna scendendo ancora al Passo Collardente ma di qui si prende lo sterrato che in piano porta al Colle Sanson. Si scende sulla frazione Realdo e si ritorna su strada asfaltata a Triora.

La lunghezza del percorso è di 60 km. con un dislivello superiore a 3000 m.





Creppo – Pietravecchia

Dalla frazione Creppo (800 m. slm.) si prosegue sulla strada asfaltata fino a Realdo e si sale sulla strada parzialmente sterrata fino alla Bassa di Sanson. Da qui sulla destra si prosegue sulla strada militare che passando da Cima Marta ci porta sulla vetta del Monte Pietravecchia.

Si ritorna inizialmente sulla stessa strada ma arrivati al bivio per la foresta del Monte Gerbonte si scende tra incredibili lariceti e faggete per arrivare al torrente Argentina, da dove si risale a Creppo da dove si è partiti.

La lunghezza del percorso è di 40 km, con un dislivello di 1600 m.

Triora – Goina

Pianeggiante percorso che dal centro storico di Triora (780 m . slm.) ci porta alla frazione Goina (1228 m. slm.) Incontriamo i ruderi della chiesa di Santa Caterina del XIV secolo, costruita nel 1390 dalla famiglia Capponi.

Tra boschi di castagni e ruderi di vecchi casolari, attraversando rii si giunge alla frazione ormai quasi disabitata.

Utilizzeremo per il rientro lo stesso sentiero.

La lunghezza del percorso è di 18 Km, dislivello 448 m.



Triora – Bassa di Sanson – Triora

Da Triora (780m. slm.) si segue la strada che porta al Passo della Guardia (prima asfaltata e poi sterrata) . Arrivati al passo si gira a sinistra in direzione del passo Collardente e da qui si prosegue per arrivare alla meta della Bassa di Sanson. Si scende tra lariceti e attraversando le borgate del Pin e di Borniga si raggiunge Realdo. Si prosegue sulla strada asfaltata per Triora da cui si è partiti. La lunghezza del percorso è di 41 km, dislivello superiore a 2000 m.

Monesi – Limone . Alta Via del sale

L'Alta Via del sale è una spettacolare strada bianca ex-militare che collega le Alpi Piemontesi e Francesi al Mar Ligure, si snoda tra i 1800 e i 2100 metri di quota lungo lo spartiacque alpino principale presso il confine italo-francese, attraversando a mezzacosta valichi alpini, tornanti e passaggi ardit.

Il tracciato, interamente sterrato, collega in quota Limone Piemonte, in Provincia di Cuneo, e Monesi di Triora nella Liguria montana per una lunghezza totale di circa 30 km. Il transito è aperto nei mesi estivi, dopo lo scioglimento delle nevi, ed in autunno. L'accesso è libero agli escursionisti e cicloturisti.

Si attraversano il Parco del Marguareis e il Parco delle Alpi Liguri, caratterizzati da una ricca biodiversità, il meraviglioso bosco delle Navette e si sfiorano alcune fortificazioni militari di fine Ottocento.

Lo straordinario fascino degli innumerevoli scorci panoramici che accompagnano il viaggiatore imprime ricordi indelebili, che spingono a frequentare nuovamente questo affascinante tracciato.

Monesi – Monte Saccarello – Frontè

Dalla frazione di Monesi saliamo in direzione del Monte Saccarello . Arrivati al monumento del Redentore proseguiamo sul crinale che ci porta, transitando dai rifugi “La Terza” e “Sanremo”(dove possiamo sostere per il pranzo), al passo Garlanda e da qui al passo Frontè.

Saliti in breve tempo (a piedi) a fare una visita alla Madonna del monte Frontè, scendiamo verso la galleria del Garezzo e da qui verso San Bernardo di Mendatica .

In breve su strada ora asfaltata ritorniamo a Monesi da dove siamo partiti . La lunghezza del percorso è di 30 km, con un dislivello di circa 1200 m .

Per il noleggio delle MTB e di E-Bike potete rivolgervi a

Atipico Outdoor Escape

dove Luca e Silvia oltre a fornirvi la bicicletta, conddivideranno con voi e vi faranno conoscere la Valle Argentina e tutte le bellezze che essa offre, dai panorami mozzafiato, ai borghi caratteristici, alla cucina tradizionale, ai percorsi mtb, alle vie d'arrampicata e al trekking.

- www.atipicooutdoorescape.com
- Tel: +39 3339306797 Silvia
- Tel: +39 3478794714 Luca
- Mail: info@atipicooutdoorescape.com
- Indirizzo: Piazza Roma, 8, 18010 Molini di Triora IM

IL FASCINO DELLA NEVE



Nel periodo invernale le montagne circostanti Triora sono il territorio ideale per escursioni con sci da fondo escursionistico o con racchette da neve. Passeggiate con le racchette possono essere effettuate nella zona di Monesi con destinazione Monte Saccarello, Passo Tanarello, Cima Ventosa. Da Colle Melosa per raggiungere il Monte Grai e i Balconi di Marta Da Realdo con destinazione Borniga, Il Pin, l'Abenin e la Bassa di Sanson. Una pista di fondo viene battuta in località Colle Melosa.



CANYONING E TORRENTISMO

Il torrente Argentina ed i suoi affluenti sono la meta ideale per praticare il canyoning o torrentismo.

Il luogo più gettonato si trova alla confluenza del Rio Grogardo con il torrente Argentina che formano il lago Degno.

La zona spettacolare e le acque trasparenti completano la meravigliosa avventura.

Il canyoning non è uno sport estremo ma, come tutte le attività outdoor, si svolge in ambienti naturali e necessita di una corretta preparazione tecnica nonché della conduzione da parte di una guida professionista.

- Per praticare questa attività consigliamo
- Ligurian Alps Outdoor
- Fabien Artero – Guida alpina e guida canyon
- Tel . 0033 (0) 663844105 fabien.artero85@gmail.com
- www.ligurianalpsoutdoor.it





Il canyoning si può praticare a qualunque età purchè si disponga di una buona acquaticità. La guida fornirà l'attrezzatura specifica che si compone di muta subacquea, casco, imbrago con discensore e cordini di sicurezza.



ARRAMPICATA



Delle mille e una cordata che ogni fine settimana si recano ad arrampicare nelle rinomate palestre di roccia del finalese o del Sud della Francia, solamente una piccola minoranza prova a lasciarsi la costa alle spalle per risalire le valli dell'entroterra ligure e provenzale verso le "nostre" falesie. Le "nostre" falesie: piccoli gioielli un po' al di fuori delle grandi mete turistiche; pareti calcaree e

luminose incastonate sui fianchi della Valle Argentina, all'ombra delle quali abbiamo avuto modi di giocare a quello sport così particolare quanto coinvolgente che si chiama "arrampicata". Scalare è vivere e muoversi a contatto diretto con la natura; è godersi il profumo del bosco e quindi rifocillare i muscoli, l'animo e i tendini in angoli freschi a ridosso degli alberi.

Impegnati a scalare le pareti calcaree dell'Alta Valle Argentina, troviamo ogni giorno, in ogni stagione, un buon numero di appassionati.

Troviamo gli alpinisti, sempre alla ricerca di itinerari più o meno impegnativi, ma mai banali; essi prediligono certi itinerari molto selvaggi e avventurosi, quale la Cresta Nord del Toraggio, non particolarmente difficile, ma che richiede una buona padronanza dell'arte di sapersi muovere in sicurezza su terreni ripidi ed esposti, oppure la "Via Salesi" al Pietravecchia, anche questa non troppo impegnativa, ma di rara bellezza paesaggistica.



Troviamo poi, - e sono i più numerosi - gli scalatori "puri", che cercano sulle pareti la roccia più bella, alla ricerca di vie impegnative sulle quali mettersi alla prova, in un contesto in cui l'aspetto sportivo ed atletico dell'arrampicata è uno dei fattori più importanti.

I settori principali sono le classicissime "Rocce di Loreto", con oltre 200 vie attrezzate come si deve e per tutti i gusti, la Rocca di Corte, con circa 80 vie molto apprezzate dagli scalatori più esigenti, e la tranquilla falesia di Borniga, a 1300 metri di quota, in ambiente particolarmente ameno e rilassante.

Marco Pukli
Chiodatore e alpinista



RIFUGI E RICETTIVITÀ



Rifugio Allavena

- Colla Melosa 1540 m. slm.
- 43° 59' 318 - 7° 41' 024

Ricavato dalla ristrutturazione di una vecchia casermetta, di proprietà del Cai di Bordighera, il rifugio è dotato di una settantina di posti letto. Aperto tutto l'anno (tranne nel mese di novembre) con servizio di alberghetto.

- Tel. 0184/241155
- www.nuovorifugioallavena.it



Rifugio Sanremo

- Zona Saccarello 2054 m. slm.
- 44° 03' 27 - 7° 40' 70

Il Rifugio di proprietà del Cai di Sanremo si trova sotto la Cima Valletta della Punta.

Disposto su due piani e dotato di circa 25 posti letto e piccola cucina, è incustodito per cui è necessario munirsi delle chiavi per l'ingresso.

- Sul sito www.caisanremo.it i recapiti di dove si possono reperire le chiavi.



Rifugio Realdo

- Frazione Realdo 1024 m. s.l.m.
- 44.03093832 - 7.71742418

Il rifugio dotato di 14 posti letto + 4 posti come affittacamere Realdo room è situato nel centro del borgo.

Custodito da Guida Ambientale Escursionistica da contattare al 3391183146 per prenotazioni.

- Caratteristiche sul sito www.realdovive.it



Rifugio La Terza

- Zona Saccarello Località La Valletta 2060 m. slm.
- 44.059517 - 7.730393

Hotel di montagna privato dotato di camere indipendenti o appartamenti

- www.rifugiolaterza.it
- Tel. 0183 754329



Colle Melosa, ristorante bar rifugio escursionistico

- Località Colla Melosa 1542m. slm.
- 43, 98930 7,68388

Ristorante con camere (sei camere per 16 posti letto) raggiungibile anche in auto.

- www.collemelosa.it
- tel. 0184241032 3358235678



Albergo La Vecchia Partenza

- Frazione Monesi, Via Provinciale 25 1374 m. slm.
- Ristorante con 7 camere per 24 posti letto.
- Tel. 0183 326574
- Pagina facebook



Rifugio Don Barbera

- Colle dei Signori – Alta Val Tanaro 2079 m.
- N 44 09.489 E 7 40.412

Rifugio di proprietà del Parco naturale del Marguareis
Gestito con ristorante e 46 posti letto suddivisi in 4 camere

- www.rifugiodonbarbera.eu
- tel. 0174 086157

OSPITALITÀ CONVENZIONATA

BED & BREAKFAST "LA GRANDE FORESTA"

TRIORA, via Poggio, 13 | Tel. 0184.94618 | 334.5987142
www.triorabedbreakfast.com

BED & BREAKFAST "TRIORA MEDIEVALE"

TRIORA, Via Cria 5 | Cell 335.6011921 | Cell. (eng) 333.7219275
www.trioramedievale.webs.com

BED & BREAKFAST "LA STREGATTA"

TRIORA, Via Camurata 24 | Cell 340.5592494
www.lastregatta.weebly.com

CASA VACANZE "CASA GRANDE"

TRIORA, Via Camurata 24 | Cell 320.8281377
www.casagrandetriora.it

Ristoranti e osterie

L'ERBA GATTA – VINO E CUCINA A TRIORA

TRIORA, Via Roma, 6 | Tel. 0184.94392
www.erbagatta.it

OSTERIA LA LOGGIA DELLA STREGA

TRIORA, Via San Bernardino 14 |tel. 3494974486

I TUVI

TRIORA, Via Roma 5 | Tel. 339.6108722

BAR VECCHI RICORDI

TRIORA, Corso Italia 46 | Tel. 0184.94237
www.barvecchiricordi.com

RISTORANTE BAR RITROVO DEGLI AMICI

VERDEGGIA | Via Campo della Cà Tel. 0184.94591 | Tel. 3338317196
www.ritrovodegliamici.it

OSTERIA "DESGENÀ"

REALDO | Tel. 3383881217
www.realdo.it

QUANDO IL TEMPO È BRUTTO



Quando il tempo è brutto e sta piovendo, Triora offre ugualmente notevoli attrattive. Proprio all'inizio del borgo antico, nei locali del vecchio municipio, si trova il museo regionale etnografico e della stregoneria. La parte etnografica vera e propria è suddivisa in sei sale, rappresentanti ognuna uno "spaccato" di vita quotidiana. Al piano centrale sono esposti gli attrezzi utilizzati dai contadini, dai mulattieri, dai falegnami e dai panettieri: stanno a dimostrare la dura vita dei campi ed il ciclo del grano, per il quale il paese ebbe la nomea di "granaio della repubblica". La sala attigua è dedicata al ciclo del castagno, il cui frutto per lunghissimi periodi ha rappresentato il principale alimento di intere famiglie. Nella cucina, ricostruita con il focolare e l'essiccatoio, pare di gustare i sapori di un tempo, mentre in un locale vicino la lavorazione del latte ed i prodotti della pecora e della capra sono rappresentate da attrezzi



ed eloquenti fotografie. Non poteva certo mancare una testimonianza di quello che era uno dei tre prodotti del luogo: l'uva, che prosperava in ardite fasce con muretti a secco.

La parte più curiosa ed affascinante è quella dedicata alla persecuzione contro le streghe. Se da un lato le superstizioni e le credenze popolari sono tuttora assai vive, magari camuffate da una profonda conoscenza delle erbe medicamentose e dei metodi curativi empirici, la riproduzione di alcuni documenti conservati nell'Archivio di Stato di Genova e due streghe sono incarcerate e torturate raccontano un periodo di vera e propria caccia a decine di povere donne.

Al piano terra del museo si trova una sezione archeologica, una sala dedicata a Margherita Brassetti, nobildonna morta in odore di santità, statuette lignee, bambole, giocattoli ed abiti antichi, e molto altro ancora.

Di fronte al museo è il civico ospedale con i suoi grossi pilastri in pietra e le



caratteristiche volte, dove è piacevole sostare, leggendo anche il poetico scritto del famoso scrittore Riccardo Bacchelli.

Pochi anni fa nel palazzo Stella, dove soggiornò e cessò di vivere il 22 novembre 1901 mons. Tommaso dei marchesi Reggio, arcivescovo di Genova, giunto a Triora per recarsi sul Saccarello ad inaugurare il monumento al Redentore. In questo luogo è sorto il nuovo museo etnostorico della stregoneria, concepito in modo moderno, dove sono state allestite quattro sale. Con la prima si entra subito nelle coordinate e negli strumenti operativi del pensiero magico, con la prestigiosa collezione esoterica "Pio Breddo". Nella seconda si materializzano, in forme artistiche, le immagini delle dee, spiriti e creature femminili presenti nel pantheon archetipico delle accusate. Nella terza sala fragranze erboristiche aiutano ad esplorare le competenze fitoterapiche delle dominae herbarum. Un pannello di passaggio introduce al grigiore della quarta sala, con l'invenzione della strega diabolica e il proces-



so di Triora. Qui testi antichi di esperti demonologi attestano un'evidente premeditazione nel colpire i 'devianti', mentre la voce di Franchetta Borelli, alias Laura Sicignano, coinvolge direttamente il visitatore nelle torture subite.

L'arte conobbe, sotto il governo genovese, un incremento notevolissimo; anche se non nacquero geni o artisti notissimi, Triora vide le sue numerose chiese affrescate da pittori di varie scuole, che lasciarono anche insigni opere d'arte, quali tele, sculture ed incisioni. La tradizione religiosa, tramandata attraverso i secoli, è qui vivissima e testimoniata dalle numerose chiese sorte all'interno e fuori dell'abitato. Un posto di rilievo spetta all'antica ed insigne Collegiata, ricostruita in varie

epoche. Al suo interno sono conservati preziosi dipinti, fra cui un Battesimo di Cristo, tela datata e firmata nel 1397 dal senese Taddeo di Bartolo, due opere anonime raffiguranti San Giacomo il Minore e la Pietà, quadri di Luca Cambiaso, del trionese Lorenzo Gastaldi, oltre a pregevoli opere marmoree e lignee, quali un Cristo tardotrecentesco ed il gruppo statuario della Madonna della Misericordia. Due altari custodiscono le reliquie di due santi "locali", san Giovanni Lantrua e san Tusco.

Nel vicino oratorio di San Giovanni Battista, destinato a museo diocesano, stupisce soprattutto l'altare in legno intagliato, con dorature e verniciature in nero, con due angeli adoranti, contrapposte a due colonne a spirale, recante in altro una piccola statua di san Giovanni Battista e due angeli seduti sulle testate. Realizzato da Giovanni Battista Borgogno, fu dorato dal maestro Antonio Maria Vaccaro nel 1690. La pala con L'imposizione del nome al Bat-

tista è una delle opere meglio riuscite del pittore trionese Lorenzo Gastaldi (1625-1690), firmata e datata 1682. Fra le numerose altre opere spiccano la tavola di Luca Cambiaso Madonna del Rosario fra i santi Vincenzo Ferrer e Domenico e quella raffigurante San Nicola da Tolentino, del secolo XV, che ha avuto l'onore di essere esposta nell'anno 2005 nel Braccio di Carlo Magno della Città del Vaticano.

Chi vuol respirare l'antica e magica atmosfera del luogo può transitare sotto le volte di via Camurata, in parte annerite, soffermandosi davanti alla cisterna centrale, dalla quale sgorga un'acqua limpidissima, avente nei secoli passati un'importanza fondamentale in caso di siccità o di perduranti assedi. L'altorilievo in pietra nera con due delfini è un esempio dei numerosi portali delle case nobiliari, recanti il trigramma di Cristo, l'Agnello, l'Annunciazione ed anche figure di benefattori, con gli stemmi nobiliari discalpellati durante il periodo napoleonico. Risalendo ed oltrepassato largo generale Tamagni, ci si immette in altri vicoli, i carugi, ad esempio via Cava o via Forno, dove sussiste il forno comunale, in cui si cuoceva il pane diventato famoso ovunque.

Oddo Sandro
Storico trionese



Bibliografia

AA.VV

Triora e il suo territorio. Guida turistica e carta topografica.

Istituto Geografico De Agostini, 1986, rist. 1994

AA.VV

Nel cuore delle Alpi Liguri

Andrea Parodi Editore, arti grafiche Bicidi, 2012

AA.VV. (Gambacorta, Garaccioni, Innino)

Guida trek & mtb alta valle Argentina.

Grafiche Amadeo, Imperia.

Asquasciati, Bartolomeo

Alpinismo; Alpi Liguri; l'amore a la montagna; l'austera bellezza del Monte Saccarello

Club alpino italiano, 1927

Brassetti, Margherita

Relazione del monumento ligure eretto sul Saccarello nel 1901.

Tipografia della Badia, Lerino, 1904.

Calandri, Gilberto

M. Saccarello e Frontè: caratteri geomorfologici e botanici

Gilberto Calandri ed Enrico Martini – Cai sez. di Imperia, 1992

Core, Christian

Triora blocchi, 150 boulders.

Pro Triora Editore, Tipografia San Giuseppe, 2000.

Gallo, Andrea

Oltrefinale # 2

Idee Verticali, stampe Grafiche Spirito, 2007

Lajolo, Giampiero

Percorsi storici della valle Argentina

Pro Triora Editore, Tipografia San Giuseppe, 1997.

Montagna, Euro - Montaldo, Lorenzo

Alpi Liguri

Guida dei monti d'Italia Cai Tci 1981

Oddo, Sandro

Davanti al Redentore

Pro Triora Editore, Tipografia San Giuseppe, 1991.

Oddo, Sandro

Terre contese. Contrasti fra Triora e Briga.

Pro Triora Editore, Tipografia San Giuseppe, 2010.

Oddo, Sandro

Bàgiue. Le streghe di Triora. Fantasia e realtà.

Pro Triora Editore, Tipografia San Giuseppe, 1994.

Oddo, Sandro e Silvano

...in giro per Triora.

Pro Triora Editore, Tipografia San Giuseppe, 2006

Parodi Andrea

L'Alta Via dei Monti Liguri

Andrea Parodi Editore, Arti grafiche Bicidi, 2017

Pukli, Marco

Guida d'arrampicata, valle Argentina e Roia.

Pro Triora Editore, Tipografia San Giuseppe, 1999

Cartografia

Molini di Triora, Carpasio e Triora : monti Toraggio, Pietravecchia,

Saccarello, Monega, Grande : *Alta via dei monti liguri, Via Marenca

Edizioni del Magistero, 2009

Alpi Liguri, Mendatica : Pizzo d'Ormea, M. Mongioie, Cima delle Saline,

M. Marguareis, M. Bertrand, M. Saccarello, M. Frontè, M. Monega

Edizioni del Magistero, 2018

Alta Val Tanaro, Alta Valle Arroscia, Alta Valle Argentina

Carta escursionistica 1/25.000

Fraternali editore

Alta Via dei Monti Liguri, Sentiero Italia Cai

8 mappe in scala 1/30.000

Edizioni Terra digitale, 2021



Comune di Triora

Numeri utili

| | | |
|------------------------------|---------------|---|
| Comune di Triora | 0184 94 049 | Corso Italia n.9 |
| Farmacia | 0184 99 05 91 | |
| Carabinieri | 0184 94 039 | Via Campomattone (Triora) |
| Corpo Forestale dello Stato | 0184 94 151 | Via Bonfanti (Triora) |
| Parrocchia di Triora | 0184 94 045 | Via Dr. V. Giauni n.10 (Triora) |
| Poste Italiane | 0184 94 041 | Corso Italia n.9 (Triora) |
| Pro Loco | 0184 94 477 | Corso Italia n.7 (Triora) |
| Club Alpino Italiano SANREMO | 0184 50 59 83 | Piazza Cassini, 13, 18038 Sanremo IM |

Come arrivare a Triora

• In auto

Autostrada A10 Genova-Ventimiglia uscita Arma di Taggia, quindi seguire indicazioni per Triora (SS 548) – 32 km

• In treno

Stazione FF.SS. di Taggia-Arma – 30 km

Stazione FF.SS. di Sanremo – 38 km

• In bicicletta

Pista ciclabile Arma di Taggia – 29 km

• Aeroporti

Nice Côte d'Azur – 101 km

Genova Cristoforo Colombo – 160 km

Villaggi degli alpinisti

Balme
Ginzling im Zillertal
Großes Walsertal
Grünau im Almtal
Hüttschlag im Großarlal
Jezersko (SI)
Johnsbach im Gesäuse
Kreuth (D)
Lesachtal
Lungiarü (I)
Lunz am See
Mallnitz
Malta
Matsch/Mazia (I)

Mauthen
Ramsau b. Berchtesgaden (D)
Region Sellraintal
Reichenau an der Rax
Steinbach am Attersee
Schleching und Sachrang (D)
St. Jodok, Schmirnund Valsertal
Tiroler Gailtal
Triora
Val di Zoldo (I)
Vent im Ötztal
Villgratental
Weißbach bei Lofer
Zell Sele



BERGSTEIGER
DÖRFER

TRIORA

www.bergsteigerdoerfer.org

